

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7986	21 aprile 2021	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 21 settembre 2020 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Richiesta di sostegno ai viticoltori per la perdita di guadagno"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in oggetto chiede un sostegno finanziario, da definire dopo la vendemmia, ai viticoltori ticinesi al fine di assicurare loro un reddito dignitoso, ritenuto che l'annullamento di diverse manifestazioni e l'assenza di turismo durante il primo semestre del 2020, con le conseguenti ripercussioni negative su cantine e produttori, non avrebbero consentito il ritiro dell'intero raccolto della vendemmia 2020. La mozione sostiene le richieste inviate dall'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT) al Consiglio di Stato il 2 giugno 2020 e quelle della mozione n. 1498 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari il 20 aprile 2020.

Il settore vitivinicolo è stato in effetti particolarmente toccato dalla crisi scatenata dalla pandemia di COVID-19, soprattutto a causa della chiusura della ristorazione e del mancato svolgimento di manifestazioni ed eventi ricreativi pubblici. In particolare, nella primavera del 2020, le giacenze di vino erano tali da far dubitare della capacità delle cantine di accogliere le uve della successiva vendemmia. Ciò aveva spinto molti produttori di vino ad informare i loro conferitori che avrebbero ritirato soltanto il 50% della produzione di uve rosse rispetto al 2019, pari a 500 g di uva al metro quadrato. I viticoltori, dal canto loro, avevano accettato di limitare la propria produzione di uve rosse destinate alla produzione di vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC) a 800 g/mq, una diminuzione del 20% rispetto al 2019.

Per sostenere il settore vitivinicolo in questa difficile situazione sono stati intrapresi sforzi su più livelli. La Confederazione il 20 maggio 2020 ha emesso l'Ordinanza COVID-19 declassamento dei vini, che prevedeva un contributo di 2 fr. per ogni litro di vino DOC declassato a vino da tavola. Ha inoltre aumentato il sostegno a Swiss Wine Promotion per la promozione dei vini svizzeri.

A livello cantonale l'IVVT, con scritto del 13 luglio 2020, ha inoltrato una richiesta d'aiuto per interventi mirati alla valorizzazione alternativa per circa 500'000 kg di uve rosse della vendemmia 2020 originariamente destinate alla produzione di vini DOC, con l'obiettivo di favorirne il completo ritiro fino al nuovo limite di produzione di 800 g/mq. Il Consiglio di Stato ha aderito alle richieste dell'IVVT stanziando un contributo massimo di 500'000 fr. per progetti di valorizzazione alternativa delle uve rosse, quali la distillazione del vino DOC declassato con la misura federale e la produzione di vino spumante, succo d'uva, aceto balsamico e vino bianco ticinese IGT per la ristorazione.

Parallelamente, il Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT) ha svolto un importante ruolo di mediazione tra la filiera vitivinicola e i settori di ristorazione, albergheria, campeggi e turismo, favorendo, tramite il progetto "Uniti", un aumento della messa a disposizione di vino a questi settori in modo da valorizzare le scorte in cantina. A questo progetto è stato riservato un sostegno massimo di 100'000 fr. nell'ambito dell'usuale sostegno alla propaganda dei prodotti agricoli.

Il Cantone ha inoltre sostenuto la campagna "Vivi il tuo Ticino", allo scopo di incentivare la stagione estiva turistica del nostro cantone, invitando esplicitamente i locali coinvolti a rifornirsi presso i produttori ticinesi.

La forte affluenza di turisti durante l'estate e fino a ottobre ha permesso una buona ripresa delle vendite permettendo anche al settore della vitivinicoltura di compensare parte delle perdite subite durante il lockdown.

All'avvicinarsi della vendemmia la situazione delle giacenze di vino in cantina è andata migliorando, e molte cantine hanno potuto rivedere al rialzo la loro disponibilità a ritirare uve rosse per la produzione di vino DOC, anche fino agli 800 g/mq fissati dall'IVVT quale limite di produzione per queste uve.

I prezzi indicativi delle uve sono stati fissati, come ogni anno, dall'IVVT. Le autorità cantonali hanno seguito con attenzione i relativi lavori, sottolineando nelle discussioni intercorse con i diversi attori della filiera l'importanza di un buon gioco di squadra per superare il momento difficile e sollecitandoli a prestare particolare attenzione alla fissazione di un prezzo equo per le uve. Per le uve destinate alla produzione di Merlot del Ticino DOC, l'IVVT ha effettivamente stabilito un prezzo consigliato di 4 fr. al kg, in linea con quello di riferimento negli ultimi anni.

La vendemmia 2020, contrariamente alle negative previsioni della primavera, ha registrato un calo che può tutto sommato essere considerato limitato, con una diminuzione del 9% rispetto alla media decennale per quanto attiene al Merlot, che costituisce l'85% del raccolto. Questo calo è da attribuire in parte alle condizioni climatiche del 2020, ma anche al nuovo limite di produzione di 800 g/mq. Anche il valore globale della vendemmia 2020 per il Ticino si situa poco sotto la media decennale ed è stato stimato a circa 23,2 milioni di franchi, ciò che corrisponde ad una diminuzione del 10% rispetto all'anno precedente, che era stato caratterizzato da un raccolto molto copioso.

Si è a conoscenza di qualche caso di acquirenti di uve DOC che hanno offerto prezzi leggermente inferiori ai nuovi conferitori, in particolare a quelli che non avevano trovato presso i loro abituali acquirenti la disponibilità a ritirare il quantitativo di uve eccedente i 500 g/mq. Il valore globale reale del pagamento della vendemmia 2020 potrebbe quindi essere leggermente inferiore a quello stimato sulla base del prezzo indicativo fissato dall'IVVT, ma resta in un intervallo accettabile e su livelli di prezzi almeno in linea con la precedente annata, per la quale era stato fissato un prezzo consigliato di 3.65 fr. al kg.

Si ricorda, infine, che con l'adozione del decreto legislativo urgente del 25 gennaio 2021 e del decreto esecutivo del 27 gennaio 2021 sul sostegno ai casi di rigore è possibile sostenere puntualmente le singole imprese che forniscono in maniera preponderante i settori chiusi per ordine delle autorità o altrimenti designati dalle norme cantonali d'attuazione e che rispettano i criteri previsti. Maggiori informazioni sono disponibili sulla pagina internet www.ti.ch/casidirigore.

Il Consiglio di Stato ritiene che le diverse misure intraprese a sostegno del settore vitivinicolo e gli sforzi profusi da tutti gli attori coinvolti abbiano contribuito a dare stabilità al settore, consentendo il corretto svolgimento della vendemmia 2020 ed il ritiro di tutte le uve a prezzi ragionevoli. Nonostante la situazione critica, il settore ha potuto tutto sommato riprendersi e, anche grazie alla stagione turistica estiva favorevole, è stato possibile diminuire gli stock di vino rosso in eccesso, tanto è vero che solo una parte degli importi stanziati a sostegno della valorizzazione alternativa delle uve e del progetto "Uniti" ha poi dovuto essere effettivamente utilizzata.

La difficile situazione del settore è in ogni caso riconosciuta e continuerà ad essere oggetto di particolare attenzione, sia nel contesto della pandemia che per quanto riguarda l'evoluzione della politica agricola cantonale. In questo senso sarà importante che tutti gli attori della filiera vitivinicola contribuiscano ad adottare iniziative atte a garantire sostenibilità a lungo termine a questo settore produttivo di grande rilevanza economica, ecologica e sociale.

Visto quanto esposto in precedenza, il Consiglio di Stato considera la mozione evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:
Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Richiesta di sostegno ai viticoltori per la perdita di guadagno

del 21 settembre 2020

La chiusura di bar e ristoranti, l'annullamento di diverse manifestazioni (tra cui diversi carnevali) e l'assenza di turismo nel primo semestre di quest'anno hanno penalizzato di molto il mercato del vino, con conseguente ripercussione negativa per le cantine e i produttori che non possono garantire il ritiro dell'intero raccolto della vendemmia 2020.

In sostanza il quantitativo di produzione per le uve rosse sarà ridotto da 1 chilogrammo al metro quadrato a 800 grammi e le cantine si impegnano a ritirarne 500 grammi. Sono ancora all'esame delle associazioni di categoria e del Cantone le diverse varianti su come utilizzare i 300 grammi rimanenti.

Tra le differenti opzioni si parla di distillazione per produrre alcool disinfettante, molto richiesto, come pure di produzione di succo e marmellata. È però molto probabile che il prezzo dell'uva per questi impieghi non possa essere quello applicato per le uve che sono utilizzate per la produzione di vino.

Si prospettano pertanto delle importanti perdite per i viticoltori. Va qui ricordato che un numero non indifferente di loro vive di viticoltura. Non vanno dimenticati anche coloro che, pur coltivando la vigna come attività accessoria, danno un grosso contributo alla salvaguardia e alla cura del nostro territorio.

Il rischio è che in troppi potrebbero perdere entusiasmo decidendo di abbandonare i vigneti e qualche segnale in questo senso è già stato manifestato. Le conseguenze negative per il nostro paesaggio e in generale per il Cantone sarebbero gravi. Qui pensiamo soprattutto alle zone di collina e alle fasce pedemontane delle valli, che, se perdessero questo bene prezioso, vedrebbero, con buone probabilità, avanzare il bosco e l'incolto, con un impatto negativo anche sul turismo.

Al fine di assicurare ai viticoltori un reddito dignitoso per l'importante, appassionato e gravoso impegno che la coltivazione della vigna richiede, anche a livello finanziario (impianto, macchinari, prodotti fitosanitari, concimi, ecc.), si chiede quindi un sostegno finanziario concreto, da quantificare e definire dopo la vendemmia. Questo perché solo allora si potranno valutare le reali perdite. Non è infatti ancora stabilito il prezzo delle uve e non si sa ancora con certezza la quantità che le cantine effettivamente ritireranno. Questo aiuto permetterebbe di dare un po' più di sicurezza e rinnovato entusiasmo a viticoltori che, negli ultimi anni, sono stati confrontati con la difficile situazione del vino sui mercati cantonali e federali.

La nostra richiesta va a pieno sostegno delle richieste di crediti per progetti di rilancio del settore vitivinicolo ticinese, in particolare agli interventi inviati dall'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT) al Consiglio di Stato nelle scorse settimane, e rafforza la mozione n. 1498 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari lo scorso 20 aprile 2020.

Aron Piezzi
Garbani-Nerini - Genini - Jelmini